

Un cuore extra-comunitario



**Bruno Parrotta**

**UN CUORE  
EXTRA-COMUNITARIO**

*racconto*



*A IRELA,*



Una storia comune dei nostri giorni ma che penetra le coscienze e risveglia il senso del pudore rivelando i contorni sconcertanti ed avvincenti di una vicenda che ha luogo in un piccolo paese della pre-Sila calabra in cui ad un giovane è stato concesso di vivere all'ombra dei tempi.

**Autore: Bruno Parrotta**





## **PREFAZIONE**

Conosco Bruno Parrotta dal 1987, anno in cui rimpatriai con la mia famiglia dopo un lunghissimo periodo di emigrazione. Egli ha anche lavorato nella mia piccola impresa di costruzioni per qualche tempo dimostrando una straordinaria voglia di imparare ed un interesse del tutto singolare nell'applicarsi ed eseguire con ordine, dedizione e serietà i compiti a lui assegnati.

Ovviamente conosco molto bene la sua famiglia essendo amico di Nicola, papà di Bruno e mio compagno d'infanzia e stimo tanto Ida, mamma del giovane autore.

Una famiglia di sani e semplici costumi e di

umili tradizioni che ho da sempre apprezzato ed a cui sono legato da sinceri sentimenti di amicizia.

Quando Bruno si avvicinò per chiedermi se potevo aiutarlo a completare di scrivere un libro che aveva serie intenzioni di pubblicare, sinceramente pensai: “non sembra, ma credo che stia scherzando”.

Leggendo il manoscritto redatto tutto in stampatello a lettere maiuscole e senza nessun segno di punteggiatura, in quanto Bruno non sa scrivere in altro modo, passando dall'ilarità iniziale al serio, mi sono immerso in una comune vicenda sentimentale che gradualmente ha letteralmente carpito attenzione e profondo interesse per la spontaneità con cui l'autore apre l'anima e si confida creando attorno a lui un phatos di irreale ed inaspettata ingenuità di sentimenti che vanno dal rudimentale al nobile, dall'effimero al drammatico, e che mirano ad annunciare e fare sapere al mondo, con un sostenuto senso di intima soddi-

sfazione, che egli ha conosciuto l'amore, ha riacquistato la sua perduta mascolinità con l'essere stato protagonista assieme ad Irela, una bellissima donna Romana, di una vicenda amorosa.

All'età di trent'anni non è certo né singolare né tantomeno strano innamorarsi, ma l'autore stimola il lettore a pensare e, poi man mano lo avvince anche a credere nella straordinarietà di quanto sta accadendo suffragato da un lato da una rara e sviscerata sincerità del nostro, e dall'altro dal dovere constatare che, nel contesto sociale e culturale in cui l'episodio si svolge (e che è pregno di negative e devastanti pecche) è sicuramente eccezionale che ciò sia avvenuto. Il protagonista potrebbe addirittura assumere i connotati dell'eroe di una favola o di un fumetto se non fosse egli stesso a rifuggirne con la sua innata ingenuità. Trattasi di una lettera scritta con calore e franchezza commoventi, la quale rinfranca lo spirito nel proporre il bisogno e i benefici dei valori in essa contenuti e ormai quasi dimenticati. Essa

costituisce anche documentazione utile nel campo immigratorio e delle integrazioni extra-comunitarie, essendo la protagonista, un'immigrante Romena che ha vissuto e lavorato in Italia per diversi anni.

Da tempo vivono in Albi molti extra comunitari di varie etnie: gente seria, educata, rispettosa, dedita al lavoro che si inserisce (spesso con umiltà) e bene nel tessuto sociale del luogo. Tanti di essi hanno formato famiglia con gli/le albesi e arricchiscono senza dubbio il nostro bagaglio umano-culturale.

Scrive l'autore:

*“ io non ero abituato a conversare con giovani donne e spesso dovevo sforzarmi per vincere uno stato di impaccio e di imbarazzo “ e :“rimasi solo con te e con Genzia: un maschio in compagnia di due belle donne bionde. La mia mente per un po' sembrava come impazzita, presa d'assalto da una tempesta ormonale il cui focus era un misto di fantasia e realtà... e per sviare le tentazioni decisi di*